

RASSEGNA STAMPA
del
15/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-01-2012 al 15-01-2012

15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Lavori sulla strada di Tavola Calda, Legambiente accusa la Protezione civile	1
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Collegamento aperto dopo 25 anni di attesa	3
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Stava suonando il piano, poi si è tuffato	5
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Fondo di garanzia da 160 mila euro	7
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Il Genio civile ha pronto il progetto di massima per quindici milioni	9
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Strade provinciali Tra chiusure, lavori e aperture parziali	10
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
In Giunta una poltrona per due Previsto un rimpasto di deleghe	11
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Acqualadrone sempre più a rischio isolamento Serve un milione di euro per intervenire	13
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
I greti dei torrenti Naso e Immillaro saranno bonificati	15
15-01-2012 Gazzetta del Sud	
Necessario programmare interventi strutturali	16
14-01-2012 Sicilia News 24	
Gibellina, il museo d'arte contemporanea dedicato a Corrao	18
14-01-2012 Sicilia News 24	
Immigrati curano il verde comunale	19
14-01-2012 La Sicilia	
Protezione civile, premiato Misuraca	20
14-01-2012 La Sicilia	
Palazzo a rischio, tutti fuori Via delle Mura	21
14-01-2012 La Sicilia	
Il terremoto? Un lontano ricordo	22
14-01-2012 La Sicilia	
Gioeni, il Comune trova i fondi mancanti «Il cavalcavia potrà essere consolidato»	24
14-01-2012 La Sicilia	
Il terremoto in una scultura Santa Teresa Riva	25
14-01-2012 La Sicilia	
Sp 23 chiusa al transito	26
14-01-2012 La Sicilia	
Reportage	27
14-01-2012 La Sicilia	
Si celebra anniversario del terremoto	29
14-01-2012 La Sicilia	
Poggioreale. Location di numerosi set cinematografici, il vecchio centro del Comune di Poggioreale i...	30
14-01-2012 La Sicilia	
Un paese ferito e sfigurato da abbandono e cemento	31
14-01-2012 La Sicilia	
Se ne discute ormai da anni, senza però che a oggi sia stata trovata la giusta soluzione	32
14-01-2012 La Sicilia	

S'intitola museo d'arte a Ludovico Corrao GIBELLINA.	33
14-01-2012 La Sicilia BELICE 44 anni dopo	34
15-01-2012 L'Unione Sarda (Nazionale) Portoscuso «SUL PONTE ERA UNA GUERRA, NON SO DOVE SIA MIO PADRE»	35

Lavori sulla strada di Tavola Calda, Legambiente accusa la Protezione civile

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Lavori sulla strada di Tavola Calda, Legambiente accusa la Protezione civile"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

Lavori sulla strada di Tavola Calda, Legambiente accusa la Protezione civile Il presidente Bontempo: sforzi tanto inutili quantocostosi. Denunce alle Procure di Patti e Palermo

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Duro attacco di Legambiente Nebrodi alla Protezione civile regionale, accusata di finanziare opere inutili e dannose, cause addirittura di futuri disastri, come recita un comunicato stampa. Un attacco senza mezzi termini, quello portato avanti dal presidente di Legambiente Nebrodi, Enzo Bontempo, all'indomani della concessione di un finanziamento di 400.000 euro, finalizzato alla ricostruzione del muro di una strada che costeggia il mare, da anni soggetta ai danni provocati dalle mareggiate.

La strada in questione è quella di Tavola Grande di Capo d'Orlando, prolungamento naturale del lungomare e della via Trazzera Marina, arteria che muore davanti al greto del fiume Zappulla, al confine con il comune di Torrenova, dove è ubicato il depuratore comunale. Una strada, ricostruita più volte con «costosissimi interventi realizzati nel corso degli anni a seguito di ogni mareggiata per un importo complessivo di circa 3 milioni di euro, tutto in somma urgenza, senza una vera gara d'appalto», dice Bontempo che aggiunge: "Per evitare continui e costosi interventi di ripristino, peraltro vanificati dalle successive mareggiate, già nel 1991 venne avanzata la proposta dello spostamento a monte sia della strada che della condotta fognaria, ma questa proposta di semplice buon senso non è stata finora realizzata».

Nel maggio del 2006 Legambiente Nebrodi e regionale mise a conoscenza della questione anche, l'allora capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Guido Bertolaso, il quale, dice Bontempo, «in riscontro alle segnalazioni ricevute sull'esito dei precedenti interventi, invitò le strutture regionali della Protezione civile ed il Comune di Capo d'Orlando ad evitare la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate in aree già sottoposte all'azione delle mareggiate e prevedere la delocalizzazione delle infrastrutture interessate dai fenomeni». Dopo l'intervento di Bertolaso, il Dipartimento regionale della Protezione civile subordinò il suo finanziamento alla predisposizione ed all'attuazione di un progetto di assetto definitivo dell'area, debitamente approvato dalle autorità competenti, condizioni che, secondo quanto denunciato dagli ambientalisti, non si sono verificati.

E siamo ai giorni nostri quando Legambiente Nebrodi interviene ancora sulla vicenda denunciando che dopo un lungo braccio di ferro, con un sorprendente provvedimento del 21 dicembre 2011, lo stesso Dipartimento ha disposto l'erogazione del contributo di 400.000 euro senza che si fossero verificate le condizioni a suo tempo prescritte, ossia la predisposizione e l'attuazione di un progetto di assetto definitivo dell'area, debitamente approvato dalle Autorità competenti». Ora Legambiente, conclude Enzo Bontempo, denuncerà questi fatti alle Procure della Repubblica di Palermo e di Patti perché sia fatta chiarezza attorno al sistema di interessi che ruota attorno alle procedure di Protezione Civile».

Lavori sulla strada di Tavola Calda, Legambiente accusa la Protezione civile

La strada in questione è già stata ricostruita anche se manca la realizzazione del parapetto e dell'asfalto.

Collegamento aperto dopo 25 anni di attesa

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Siracusa -

Gazzetta del Sud*"Collegamento aperto dopo 25 anni di attesa"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (15/01/2012)

Torna Indietro

Collegamento aperto dopo 25 anni di attesa Bono: «Da questa vicenda dobbiamo imparare che occorre una più rigida attività di verifica»

Santino Calisti

La cerimonia di inaugurazione dello svincolo autostradale Priolo Sud ha chiuso definitivamente una pagina della storia delle opere pubbliche di questa provincia di cui c'è francamente poco di cui andare fieri.

Non solo, come ha ricordato il presidente della Provincia Regionale Nicola Bono, perchè il taglio del nastro è avvenuto dopo un'attesa di 25 anni, ma anche perchè un clamoroso errore di progettazione ha costretto a realizzare l'opera due volte. Nella prima versione, infatti, lo svincolo aveva una corsia di accesso all'autostrada troppo corta e di conseguenza del tutto insicura. Impossibile che superasse il collaudo. E allora non è rimasto che cercare altre risorse per riprogettare e ricostruire la rampa. Ci sono voluti quasi 640 mila euro per eliminare il problema ed avere finalmente un sicuro collegamento all'autostrada, un'opera di protezione civile che dà un senso compiuto alle vie di fuga inaugurate solo pochi giorni prima a Priolo. «Davanti ad obiettivi prioritari e strategici come la sicurezza delle popolazioni – ha detto Bono - non sono ammissibili errori, lungaggini ed inadeguatezze. Oggi siamo soddisfatti di aver raggiunto l'obiettivo fino a ieri in forse, ma da questa vicenda dobbiamo imparare che occorre una più rigida attività di verifica nelle opere pubbliche da parte degli enti».

La cerimonia di inaugurazione si è tenuta all'incrocio tra la strada provinciale 25 e la strada statale 114. Il presidente della Provincia Regionale ha tagliato il nastro assieme al prefetto Renato Franceschelli, al sindaco di Priolo Antonello Rizza e al dirigente regionale della Protezione Civile Paolo Burgo. Presenti anche il parlamentare Pippo Gianni, il deputato regionale Vincenzo Vinciullo, il presidente del Consiglio provinciale Michele Mangiafico e inoltre assessori e consiglieri della Provincia Regionale e del Comune di Priolo. «Mi sono insediato alla guida della Prefettura solo da poche settimane - ha detto il prefetto Renato Franceschelli - ma ho già ben chiaro che questa parte del territorio della provincia, per via della presenza delle grandi industrie, avrà riservata molta attenzione da parte del mio ufficio. Posso assicurare che seguirò con scrupolo ogni vicenda».

Il presidente Bono si è detto soddisfatto del risultato raggiunto ma ha ancora una volta rimarcato che «in nessuna attività e nella condotta dalle amministrazioni pubbliche si ci si può permettere di consumare tempo inutilmente specie quando si tratta di strutture indispensabili in caso di emergenza e di protezione civile, come in questo caso».

Il sindaco di Priolo Antonello Rizza ha ricordato le nuove vie di fuga inaugurate nei giorni scorsi delle quali lo svincolo è l'indispensabile terminale: «Sono opere - ha sottolineato - che ci consentono di garantire maggiore sicurezza alla popolazione. E non saranno le uniche perchè ci sono altri progetti di protezione civile che saranno realizzati prossimamente». Paolo Burgo ha sottolineato positivamente la sinergia tra gli enti, in un clima di reciproca disponibilità,

Collegamento aperto dopo 25 anni di attesa

per sbloccare una situazione difficile. Il deputato regionale del Pdl Vincenzo Vinciullo ha parlato di «ulteriore dimostrazione di specifiche competenze e capacità da parte dei tecnici della Protezione Civile».

Stava suonando il piano, poi si è tuffato

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Stava suonando il piano, poi si è tuffato"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

Stava suonando il piano, poi si è tuffato Il musicista Tonna curava l'intrattenimento assieme al taorminese Filistad quando si è sentito il boato

Tito Cavaleri

Stava suonando il pianoforte quando anche lui, come molti altri in preda al panico, si è tuffato in mare. È il pianista del "Tout va" di Taormina, Antonello Tonna originario di Catania, imbarcato assieme al collega Maurizio Filistad, taorminese, che cura il pianobar del celebre ritrovo "Mokambo". Entrambi facevano parte dell'equipaggio della "Concordia" e allietavano a suon di note le serate a bordo. Filistad titolare di un negozio di giocattoli su corso Umberto nella perla dello Ionio, di recente si era imbarcato sulla nave della Costa, per occuparsi dell'intrattenimento musicale, così come anche Tonna. Ed è quest'ultimo che assieme a un migliaio di persone è stato costretto a tuffarsi nelle gelide acque del Giglio per raggiungere la costa nel tentativo di mettersi in salvo. Ce l'hanno fatta entrambi. Filistad si è sentito telefonicamente con il fratello per rassicurarlo sulle sue condizioni di salute e, a quanto pare, avrebbe già fatto ritorno a casa ieri sera a bordo di un volo Alitalia atterrato intorno alle 20,30 a Catania, aereo sul quale pare si sia imbarcato un altro gruppetto di passeggeri della "Concordia" provenienti dalla provincia messinese. Intorno alle 21 di ieri sera, all'aeroporto di Punta Raisi a Palermo un altro volo Alitalia ha riportato a casa altri siciliani fra cui nove messinesi, ovvero la famiglia del 42enne Giuseppe Lanzafame, il titolare del supermercato "Qui Convieni" di Maregrossa che aveva scelto di trascorrere una vacanza con la moglie, le due figlie di 7 e 14 anni e cinque parenti fra cui pure la suocera. Un'esperienza da dimenticare. Persino ieri sera quando Lanzafame e parenti sono giunti a Palermo si sono trovati di nuovo a "mare". Perché se fino a un paio d'ore prima la macchina assistenziale della Protezione civile si era rivelata infallibile, all'arrivo in Sicilia il gruppetto è rimasto solo. «All'aeroporto non c'era anima viva ad accoglierci», ha dichiarato polemicamente Lanzafame, il quale ha dovuto chiamare un taxi per far ritorno a Messina, senza neanche un soldo (valige in fondo al mare). Disperazione per quelle interminabili ore a bordo, ma anche tanta rabbia per l'incompetenza riscontrata nei membri dell'equipaggio: «È stata un'esperienza tremenda»; racconta il 42enne; siamo ancora scossi, ma anche furiosi per come è stata gestita la situazione. Sono stati tutti degli incompetenti». Lanzafame da ex marittimo, imbarcato per diversi anni su alcune petroliere per una compagnia genovese, conosce bene le procedure. Ed è proprio la sua esperienza da lupo di mare che lo porta a mettere sul banco degli imputati chi ha gestito le operazioni di evacuazione della nave dopo l'incidente. «Ci hanno fatto restare sul ponte per un'ora e mezza, senza dirci niente, i passeggeri erano in preda alla disperazione e in tanti si sono gettati in mare. Mi sono subito accorto dell'impreparazione del personale; rimarca ancora; che non sapeva neanche come calare in mare le scialuppe, né riusciva a comunicare con noi perché nessuno di loro parlava italiano o inglese. A un certo punto ho dovuto spiegare io come manovrare le scialuppe e mi sono messo alla guida dell'imbarcazione perché nessuno aveva idea di come muoversi. Quando abbiamo avvertito

Stava suonando il piano, poi si è tuffato

l'impatto, stavamo cenando nella sala ristorante. La gente ha cominciato a urlare anche se il personale ci diceva di stare calmi. Ho capito subito la gravità della situazione e l'errore del comandante che prima è finito sugli scogli, poi ha fatto una manovra all'ultimo momento, portando la nave in una secca. Poco prima del boato » conclude con amara ironia »; stavano servendo ceci e chi va per mare lo sa: i ceci a bordo non si mangiano mai».

Fra i messinesi

Sono una trentina i passeggeri che provengono dalla provincia di Messina. Fra loro ci sono il 42enne gestore del supermercato Qui Convieni di Maregrossa, Giuseppe Lanzafame, imbarcato assieme ad altri 8 familiari. Il ristoratore di Sant'Agata Militello Antonio Pidalà assieme ad altri 5 familiari. Il taorminese pianista del "Mokambo" Maurizio Filistad, imbarcato con il collega Antonello Tonna, taorminese d'adozione (ma originario di Catania), celebre pianista del "Tout va". Assieme agli altri messinesi a bordo sono riusciti a salvarsi.

Fondo di garanzia da 160 mila euro

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Fondo di garanzia da 160 mila euro"*Data: **15/01/2012**

Indietro

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

Fondo di garanzia da 160 mila euro Messo a disposizione dal Comune per prestiti agevolati. Appello agli istituti di credito

Leonardo Orlando

Barcellona

Palazzo Longano mette sul piatto aiuti alle aziende alluvionate, artigianali, commerciali e agricole, ben 160 mila euro - subito disponibili - per la concessione dei mutui agevolati a quanti vogliono rimettere in sesto l'attività commerciale, artigianale o agricola, danneggiata dalle devastazioni dello scorso 22 novembre. Lo ha annunciato il sindaco Candeloro Nania, che ha accolto i rilievi avanzati in settimana dal presidente dell'Ordine dei commercialisti Attilio Liga che aveva rilevato come nelle pieghe del bilancio esistevano già «fondi disponibili subito per costituire un fondo di garanzia». «Si tratta infatti - come confermato dallo stesso sindaco - di residui finanziari dell'ammontare cospicuo rimasti fino adesso inutilizzati da un precedente bando che commercianti ed artigiani avevano utilizzato solo in parte» e questo in quanto in molti risultavano, tra fallimenti e protesti, privi dei requisiti minimi per accedere al mercato del credito. Il sindaco ieri, dopo un rapido confronto, ha chiesto all'Ordine dei commercialisti l'apporto professionale dell'organismo per la predisposizione di un bando pubblico esteso a banche e consorzi di fidi disponibili a finanziare a tasso agevolato, col contributo del Comune che svincolerà subito 160 mila euro per pagare gli interessi sui prestiti che saranno elargiti a tutte le aziende colpite dall'alluvione. In questo senso ha rivolto un appello agli istituti di credito il presidente dell'Ordine dei commercialisti Attilio Liga, che si è reso ancora una volta disponibile a predisporre il bando che dovrebbe essere già pronto per la pubblicazione a giorni. Ciò consentirebbe a breve termine alle imprese che lo vorranno, di accedere al mercato creditizio con tassi agevolati e questo grazie all'integrazione dei primi fondi resi disponibili subito dal Comune di Barcellona. Chiarito questo aspetto dei mutui alle imprese commerciali ed artigianali, nonché alle aziende agricole, l'attenzione è adesso rivolta ai successivi passaggi, primo fra tutti all'inserimento nel decreto "milleproroghe" dell'emendamento presentato venerdì dai deputati del Pdl Vincenzo Garofalo e Nino Germanà che sarà esaminato già da domani in Commissione bilancio della Camera.

Ieri il vicepresidente del Senato Domenico Nania che già stasera dalle 17,30 in piazza San Sebastiano assieme all'on. Vincenzo Garofalo spiegherà quali meccanismi sono stati attivati per ottenere le risorse da Stato e Regione, ha parlato delle tre fasi intraprese per evitare che la Provincia di Messina resti esclusa da benefici e finanziamenti. Nania ha spiegato che dopo la sospensione dei termini per il pagamento dei tributi, ci si aspetta da parte del Governo nazionale la dichiarazione dello stato di emergenza.

«Questo consentirebbe soprattutto alle aziende agricole dei 21 Comuni alluvionati che hanno subito danni alle attività produttive agricole di ottenere i risarcimenti. Questo purtroppo può accadere se le aziende risultano assicurate, così come

Fondo di garanzia da 160 mila euro

prevede la legge. Al Sud, rispetto alle 5 Regioni del nord che risultano tutte assicurate col contributo all'80 per cento dello Stato, in agricoltura nessuno è assicurato. Così stiamo lavorando con la Protezione civile, in confronto serrato tra Stato e Regione, in particolare assessorato all'Agricoltura, per ottenere una deroga». Per tutti gli altri aiuti, relativi soprattutto alla messa in sicurezza del territorio e alla ricostruzione delle opere distrutte, oltre agli aiuti economici agli alluvionati, bisognerà attendere la "dichiarazione dello stato di calamità naturale" e su questo è necessario «l'apporto della Regione a cui vengono demandate, a seguito del federalismo fiscale, le competenze per l'aumento delle "accise" , senza il quale lo Stato non eroga i 20 milioni che ha già previsto. Con le accise in un solo anno si potrebbero avere 80 milioni solo dalla Sicilia». I danni fino adesso quantificati sono di 200 milioni per la provincia di Messina, suddivisi tra danni ai privati, alle strutture e alle attività produttive.

Il Genio civile ha pronto il progetto di massima per quindici milioni

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Il Genio civile ha pronto il progetto di massima per quindici milioni"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

Il Genio civile ha pronto il progetto di massima per quindici milioni

Antonino Stramandino

SAPONARA

C'è tanto scoraggiamento e sconforto nella popolazione di Saponara, tragicamente colpita lo scorso 22 novembre dall'alluvione che ha portato via per sempre, a Scarcelli, le vite di Luigi e Giuseppe Valla, 55 e 25 anni, e del piccolo Luca Vinci, appena 10 anni. Un senso di costernazione legato alle decisioni che tardano ad arrivare da Roma, come l'ormai famigerata "Opcm", l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui spetta l'individuazione del soggetto attuatore a capo della struttura che dovrà guidare gli interventi di messa in sicurezza su tutto il territorio interessato dall'alluvione. Interventi che sono necessari perché simili tragedie non avvengano più, in un Comune, soprattutto, come Saponara.

Ieri mattina, a recare conforto agli alluvionati di Saponara, dopo essere stato a Barcellona, si è recato l'ingegnere capo del Genio Civile di Messina, Gaetano Sciacca, che ha constatato di persona la situazione di stallo venutasi a creare. «Il ritardo che si sta accumulando a Roma – ha dichiarato – è ingiustificabile. Bisogna emanare il prima possibile l'ordinanza per iniziare, quanto meno, con gli interventi necessari in modo da non rischiare di trovarsi invischiati nelle varie pastoie burocratiche e finire per essere impreparati alla prossima stagione delle piogge. Da parte nostra – ha continuato Sciacca – abbiamo predisposto il progetto preliminare, dotato di relazioni tecniche e descrizioni degli interventi mirati da svolgere, che abbiamo inviato alla Protezione Civile e al Comune». Secondo il progetto, la cifra che occorre per i lavori di messa in sicurezza e canalizzazione delle acque è di 15 milioni di euro per tutta la vallata (da Cavaliere e Scarcelli a Saponara Centro, compresa la frazione di Santo Pietro): una somma tutto sommato sostenibile, che attende, però, di essere finanziata.

Per quanto riguarda le delocalizzazioni, l'ingegnere capo ha detto che «saranno limitate alle strette necessità», in quanto «delocalizzare non è mai positivo perché si abbandona il territorio, aumentando così il rischio idrogeologico». 4JÚ

Strade provinciali Tra chiusure, lavori e aperture parziali

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Strade provinciali Tra chiusure, lavori e aperture parziali"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

Strade provinciali Tra chiusure, lavori e aperture parziali

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Firmata ieri l'ordinanza che dispone la chiusura al transito della Sp 23/C di Misserio in località Giardino, nel territorio di S. Teresa di Riva. Il provvedimento firmato dall'ing. Giuseppe Celi è stato emanato per l'inizio dei lavori urgenti riguardanti il ripristino della funzionalità idraulica di opere longitudinali del torrente Savoca a protezione della viabilità provinciale e dell'abitato di valle della frazione Giardino, da parte del Dipartimento regionale di Protezione civile, servizio di Messina. L'ordinanza ha effetto immediato.

Parzialmente riaperto il transito sulla strada provinciale 12 Sant'Alessio-Scifi-Limina. Il tratto da Sant'Alessio a Scifi (frazione di Forza D'Agrò), interrotto in seguito ad una frana che aveva fatto scivolare a valle una porzione della sede stradale, poco prima del ponte di Scifi, a quattro chilometri dal bivio di Sant'Alessio, è stato riaperto a pieno regime. I lavori predisposti dalla Provincia sono stati ultimati nei giorni scorsi e, dopo il collaudo, è stato riaperto il transito a piena carreggiata e senza limitazioni da S. Alessio a Scifi. Finiscono, quindi, i disagi per gli studenti della frazione di Forza D'Agrò che non potevano usufruire del pullman di linea per raggiungere le scuole superiori di Santa Teresa, Furci e Letojanni. Al contempo l'ordinanza conferma la limitazione con il senso unico alternato e l'interdizione ai veicoli con massa a pieno carico superiore alle 3 tonnellate e mezzo, sul tratto Scifi-Limina, in prossimità del ponte di contrada Murazzo (Limina), della Sp12 (interessa i comuni di Forza D'Agrò, Antillo, Limina, Mongiuffi Melia, Roccafiorita, Sant'Alessio Siculo, Letojanni, Gallodoro e Santa Teresa di Riva). Le stesse limitazioni valgono anche al km 1+500 del tratto Roccafiorita-Mongiuffi.

A Passo Murazzo i lavori di messa in sicurezza della pila centrale del ponte, scalzata dalle piogge del 9 novembre scorso, procedono spediti. Gli interventi - per un ammontare a base d'asta di 200mila euro - prevedono la realizzazione di briglie a difesa delle fondazioni della pila stessa e la regimentazione delle acque del sottostante torrente Crapinaro. (gi.pu.)

In Giunta una poltrona per due Previsto un rimpasto di deleghe

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"In Giunta una poltrona per due Previsto un rimpasto di deleghe"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

In Giunta una poltrona per due Previsto un rimpasto di deleghe Benedetto Caiola in "pole position", gradito anche Carmelo Sanna

Mario Romeo

Sant'Agata Militello

Dopo le dimissioni da assessore Filippo Travaglia, il sindaco Bruno Mancuso è impegnato nelle consultazioni con i consiglieri del gruppo di maggioranza per verificare lo stato di salute dell'intero gruppo composto da tredici eletti e per conoscere l'orientamento in merito alla scelta del nuovo assessore. Il clima appare piuttosto tranquillo e le consultazioni procedono speditamente e dovrebbero concludersi già oggi: l'ufficializzazione del nome del nuovo assessore nel corso dell'incontro di maggioranza che dovrebbe tenersi domani sera.

Anche se dichiarazioni ufficiali non se ne registrano, pare che l'orientamento prevalente sia quello che l'indicazione del nuovo assessore venga fatta dal gruppo dei tre consiglieri della lista del sindaco. Il nome che circola con insistenza è quello dell'avv. Benedetto Caiola, primo dei non eletti nella lista d'appoggio al sindaco Mancuso che ha espresso tre consiglieri: Carmelo Sanna, Gerlando Strati e Salvatore Armeli. L'avv. Benedetto Caiola è stato già consigliere nel primo quinquennio dell'Amministrazione Mancuso e secondo impressioni raccolte negli ambienti politici, sarebbe una scelta condivisibile per via dell'esperienza amministrativa acquisita, per le capacità e per le doti di equilibrio politico.

Un altro nominativo che viene fatto, è quello del vicepresidente del Consiglio, Carmelo Sanna, del medesimo gruppo, alla sua seconda consiliatura, nel caso in cui l'avv. Caiola non dovesse accettare per motivi di lavoro l'ingresso in Giunta. A quel punto subentrerebbe quali primo eletto in consiglio comunale al posto di Sanna.

Non mancano, tuttavia, altre aspirazioni da parte di alcuni consiglieri comunali che ambirebbero ad occupare quella poltrona in Giunta, ma non avendo gruppi di riferimento in aula, devono accontentarsi di svolgere ruoli in altri organismi rappresentativi. La composizione della Giunta limita a quattro il numero di assessori che devono sobbarcarsi numerose deleghe per cui l'attività si fa sempre più gravosa. Quasi certamente il sindaco procederà ad una redistribuzione delle deleghe e magari, potrebbe coinvolgere i consiglieri comunali che affiancherebbero gli assessori nell'espletamento del mandato.

Quando mancano due anni e mezzo alla conclusione della seconda sindacatura Mancuso, è importante portare a compimento tutto il lavoro svolto in questi anni. In questi anni l'amministrazione comunale è stata capace di intercettare milioni di euro di finanziamenti pubblici per lavori fermi da anni quali il completamento del porto, alla messa in sicurezza dei torrenti Pidocchio e Cannamelata; dalla chiesa San Francesco al completamento della strada di circonvallazione; dal centro sociale "Pidocchetto", già appaltato, all'elisupeficie in contrada Pianetta in fase d'appalto a cura delle protezione civile alla riqualificazione delle ville Bianco e Falcone e Borsellino. Un tranquillo epilogo dell'attività amministrativa

In Giunta una poltrona per due Previsto un rimpasto di deleghe

porterebbe certamente a raggiungere gli obiettivi ed a migliorare l'immagine della città.

Acqualadrone sempre più a rischio isolamento Serve un milione di euro per intervenire

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud

"Acqualadrone sempre più a rischio isolamento Serve un milione di euro per intervenire"

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

Acqualadrone sempre più a rischio isolamento Serve un milione di euro per intervenire

Emanuele Rigano

I cittadini di Acqualadrone, riuniti in un comitato spontaneo, si sono radunati ieri pomeriggio sulla strada che conduce dalla statale 113 al villaggio, franata in occasione dell'alluvione dello scorso marzo. Chiedono il ripristino dell'arteria, unica via d'accesso al piccolo centro della zona nord che d'inverno conta 200 residenti per poi "esplodere" d'estate, quanto gli abitanti diventano oltre 3 mila. Un problema serio perché l'attuale condizione della strada mette a rischio l'incolumità della popolazione, esponendola alla possibilità di isolamenti. L'attuale tratto di manto stradale consente, infatti, il transito solo a mezzi di limitate dimensioni e potrebbe ulteriormente ridursi qualora dovesse verificarsi una nuova frana della strada stessa o del sovrastante costone. Una cinquantina i presenti alla manifestazione, tra i quali i consiglieri di circoscrizione Saverio Arena, Paolo Maggio, Francesco Pagano e Carlo Rizzo, e i consiglieri comunali Gaetano Isaja e Giorgio Caprì. «Paghiamo le tasse, abbiamo gli stessi diritti di chi abita a piazza Cairoli o a Torre Faro», commenta il presidente dell'associazione "Amici di Acqualadrone", Giovanbattista Frisone. Genziana Mancimino, invece, che ha ricevuto l'ordinanza di sgombero dopo l'alluvione del 2008 che ha colpito il residence Acqualadrone, lancia un appello chiaro ma sentito: «Abbiamo paura, rischiamo di fare la fine dei topi». Al confronto ha partecipato anche il deputato regionale del Pd Giuseppe Picciolo, che ha provato a rassicurare gli abitanti: «Investiremo della questione la protezione civile regionale per effettuare uno studio geomorfologico e cercare di intervenire al più presto». Soddisfatti i rappresentanti del comitato, che criticano la «cronica assenza dell'amministrazione comunale». La replica arriva dall'assessore alle Manutenzioni, Pippo Isgrò: «Lavoriamo da tempo su questo problema, quindi pur accogliendo sempre le segnalazioni provenienti dalla gente non tolleriamo le polemiche pretestuose. Un calcolo geognostico è già stato effettuato sull'area da una ditta specializzata». Isgrò riferisce poi sull'entità degli interventi: per evitare nuovi cedimenti dal costone serviranno circa 600 mila euro. Oltre 300 mila per i micropali da posizionare sul punto in cui è avvenuta la frana sulla strada. «Il problema è che quando si interverrà la strada diverrà inaccessibile, quindi stiamo studiando un'alternativa per raggiungere il villaggio, individuata sul fronte opposto del litorale di Acqualadrone. Per rendere agibile questo passaggio serviranno circa 200 mila euro, quindi per tutto l'intervento occorrerebbe oltre un milione». Risorse che palazzo Zanca non ha e cercherà di reperire attraverso fondi regionali.

Ma i cittadini protestano anche per altre ragioni: carenza di servizi, rischi idrogeologici, cattive condizioni del villaggio, la spiaggia che si riduce sempre più. Nel 2007 il comitato spontaneo "Salviamo Acqualadrone" raccolse 1.503 firme consegnate al Comune con alcune richieste allegate. Nessuna è stata raccolta. Nella frazione di Renabianca oltre 50 famiglie transitano dal torrente Corsari per raggiungere le proprie case, mentre il torrente Lavinia è in condizioni pessime e in molti tratti il letto risulta otturato. «C'è un progetto più ampio da 5 milioni di euro già pronto, per rivalorizzare tutto il

Acqualadrone sempre più a rischio isolamento Serve un milione di euro per intervenire

villaggio » conclude Isgrò ». Ma in questo momento è preferibile concentrarsi sulle questioni più urgenti».

I greti dei torrenti Naso e Immillaro saranno bonificati

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"I greti dei torrenti Naso e Immillaro saranno bonificati"*Data: **15/01/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (15/01/2012)

Torna Indietro

I greti dei torrenti Naso e Immillaro saranno bonificati

Domenico Orifici

Sinagra

I greti dei torrenti Naso e Immillaro, autentiche bombe a orologeria in caso di alluvioni per il centro abitato di Sinagra, saranno ripuliti dalla boscaglia fatta di alberi ad alto fusto e di cespugli che ostacolano il regolare defluire delle acque. La notizia, dopo che si era diffusa fra i cittadini in stato di apprensione, è stata confermata dal sindaco Gaetano Scarso. Sul posto si sono recati l'architetto Benedetti e il geometra Di Bella della Protezione civile per la consegna dei lavori che saranno eseguiti, con la procedura della somma urgenza, dalla ditta Sapienza di Naso, la stessa che, nella scorsa stagione, ha eseguito la pulitura del torrente Trubolo e di due tratti del torrente Naso, a monte e a valle del ponte del paese. La notizia fa tirare un sospiro di sollievo ai Sinagresi del centro, esposti come sono alla furia di tutti e due i torrenti. Il completamento di tali opere era stato programmato da oltre un anno, ma una serie di coincidenze ne ha ostacolato la realizzazione. Ora sembra cosa fatta e si annuncia l'avvio dei lavori per la prossima settimana.

Necessario programmare interventi strutturali

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Reggio C. -

Gazzetta del Sud*"Necessario programmare interventi strutturali"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (15/01/2012)

Torna Indietro

Necessario programmare interventi strutturali La mano dell'uomo ha aggravato una situazione già difficile per le caratteristiche del territorio

Agazio Trombetta*

Nelle precedenti puntate sono stati rievocati momenti della storia di alcune alluvioni che hanno funestato la vita della nostra città. Certamente, nonostante l'inevitabilità dei tanti eventi disastrosi ricordati, l'adozione di idonei provvedimenti di prevenzione ambientale avrebbe potuto, almeno, limitare la perdita di tante vite umane.

Dalle nostre parti le cause spesso si conoscono e sono sempre le stesse, per cui, nel tempo, al senso di impotenza ed al fatalismo sono subentrate la rabbia e la rassegnazione. Gli elementi di criticità che caratterizzano il territorio sono stati sempre individuati, infatti, nella mancata manutenzione delle aree potenzialmente interessate da questi eventi, nel diffuso abusivismo edilizio e nella scarsa consapevolezza della popolazione verso il rischio idrogeologico.

Negli anni successivi al 1960 il Ministero dei lavori Pubblici, interessato dal locale Ufficio del Genio Civile e dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche, stanziò cospicui finanziamenti finalizzati all'effettuazione di una serie di lavori per la manutenzione di numerosi torrenti, anche in conseguenza dei gravi danni subiti dal nostro territorio provinciale in seguito alle grandi alluvioni degli anni 1951 e 1953. Data l'importanza delle opere da eseguire, destinate a garantire la sicurezza dell'abitato cittadino, fu dedicata particolare attenzione all'area urbana di Reggio Calabria interessata dai torrenti, Annunziata, Calopinace e Sant'Agata. Pertanto, furono elaborati accurati e dettagliati progetti, con la consulenza di illustri docenti universitari di idraulica, per la realizzazione di opere che ancora oggi, a distanza di oltre un quarantennio, risultano adeguate al loro scopo, come peraltro si constatò in occasione dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973 nella zona cittadina interessata dalla copertura del torrente Annunziata.

A tal proposito, l'ingegnere Bruno Ferrucci, a quel tempo ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Reggio Calabria, ha fornito alcune interessanti notizie che vengono di seguito riportate: «Vogliamo riferirci alla copertura del torrente Annunziata che ha modificato, in positivo, l'assetto urbanistico e viario della zona; alla sistemazione del torrente Calopinace che, oltre a garantire il deflusso di qualsiasi piena, ha consentito la realizzazione delle bretelle con enorme vantaggio per l'accesso alla città; alla canalizzazione del torrente Sant'Agata, limitrofo all'area aeroportuale, che ha reso possibile il prolungamento della pista 15/33 fino ad oltre 2000 metri, con l'abbattimento dei muri d'argine e l'intubamento del tratto di torrente sottopassante il prolungamento della pista stessa.

In fase progettuale si era prevista anche la costruzione del sistema viario lungo le golene del torrente Sant'Agata, in analogia con la sistemazione del torrente Calopinace, al fine di attuare un altro accesso alla città da Sud, quando potranno essere disponibili le somme a tal intervento necessarie».

Oltre l'aspetto tecnico, il problema diventa quindi sociale. Da altre informazioni, fornite sempre da Ferrucci: «i tre corsi

Necessario programmare interventi strutturali

d'acqua in precedenza indicati sono stati canalizzati con pavimentazione di conglomerato cementizio ad alta resistenza e rivestimenti arginali analoghi definiti da appositi calcoli, tenuto conto dello stato e delle superfici dei bacini imbriferi di ciascuno di essi. Per tutti i tre torrenti sono state anche realizzate verifiche di probabilità di eventi catastrofici. In particolare, per il torrente Annunziata, per il Sant'Agata e per il Calopinace, sono state simulate prove di tenuta su un modello idraulico presso l'Istituto di Idraulica dell'Università di Napoli» .

In passato ci sono stati enti ed organi preposti alla manutenzione del territorio sulla scorta di specifiche competenze e attribuzioni. Il problema delle competenze fu sempre presente sul nostro territorio con indicazioni ben precise, anche se con assegnazione di fondi sempre insufficienti.

Prima dell'Unità d'Italia esisteva il "Corpo di ponti e strade". Dopo, la dotazione organica del Corpo di ponti e strade venne trasferita al Corpo del Genio Civile, con tutta l'antica classificazione del personale dipendente.

«Dopo l'istituzione delle Regioni – riferisce sempre Ferrucci – le competenze sui torrenti sono state trasferite, nel 1972, dagli uffici del Genio Civile, a quelli tecnici regionali dipendenti dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici. Ai tempi dell'Assessore regionale Mundo, non si ritenne necessario conservare e recepire anche la normativa relativa alla tutela della rete idraulica di competenza regionale. Pertanto non venne inserito nell'organico dei dipendenti regionali l'antica qualifica di "ufficiale idraulico" e di "guardiano – sorvegliante idraulico", Venne così a mancare la presenza e l'impegno operativo del Corpo d. Ciò ha comportato l'abbandono di ogni tutela e sorveglianza sui torrenti con conseguenti danni sia per gli ingombri creatisi negli alvei in presenza di scariche inammissibili, sia per il mancato accertamento di eventuali dissesti alle opere di regimazione (briglie) e di difesa (argini) che avevano subito danni in seguito alle ricorrenti piene stagionali».

Adesso le competenze sulla gestione, sorveglianza ed interventi operativi sono passate dalla Regione alla Provincia coadiuvata dal Corpo della Forestale.

Nel corso delle catastrofi alluvionali, la cui storia è stata tracciata nelle precedenti puntate, abbiamo visto costoni rocciosi montani franati a valle, che in diverse occasioni hanno travolto in un mare di fango ogni cosa, voragini aperte su strade asfaltate sommerse da valanghe d'acqua e ponti ferroviari crollati miseramente, argini distrutti come fucelli, alberi divelti portati a valle e fiorenti colture invase da un mare di fanghiglia.

Spesso non si riesce a comprendere come un torrentello che sembra del tutto inoffensivo e che, per anni è rimasto in secca o quasi con un filo d'acqua, possa poi esondare improvvisamente.

« Com'è ben noto la nostra è una terra di recente sollevamento e quindi in veloce evoluzione morfologica. Nel dramma secolare della Calabria i veri protagonisti, quando non sono i terremoti, sono sempre gli stessi: frane e sfaldamento delle zone montane, alluvioni ed esondazioni dei torrenti». La sfavorevole morfologia del territorio calabrese ha fatto dire in passato al meridionalista Giustino Fortunato che la Calabria in genere è uno "sfasciume pendulo sul mare". Tale concettualizzazione geografica non deve indurci, però, a ritenere che la natura geologica e l'azione degli agenti subaerei non possano essere regolati dall'intervento dell'uomo.

In Calabria la franosità degli abitati è di gran lunga superiore alla media nazionale.

Il dramma vissuto dalle popolazioni di Arangea, Saracinello, Menga, Rosario Valanidi, Croce Valanidi, Trunca, Allai di Motta, Oliveto e da tanti paesi della Provincia (Casignana, Platì, Caraffa del Bianco, Sant'Agata del Bianco, Gioiosa Superiore, Grotteria, Mammola) potrebbe far sembrare che queste aree geografiche siano state sempre travagliate da un destino distruttivo. Le cause delle alluvioni, invece, sono molteplici e concomitanti: la particolare natura e struttura geologica delle montagne calabresi, il loro andamento orografico e la loro posizione geografica, le eccezionali condizioni atmosferiche.

Ma c'è un altro elemento che si ripresenta dopo ogni alluvione di eccezionale gravità: quello relativo al modo, ormai divenuto sistema, con il quale nell'immediatezza si affronta il problema. Le criticità strutturali emerse dopo un evento alluvionale dovrebbero essere approfondite e si dovrebbero accertare le eventuali e reali responsabilità

Occorre, pertanto, promuovere tutte le iniziative idonee ad assicurare l'assoluto rispetto delle prescrizioni, eseguire periodicamente un'accurata pulizia degli alvei torrentizi coperti e scoperti, verificare l'esistenza di possibili "tappi", risalire il corso dei tanti torrenti, fino alla sorgente per effettuare periodici interventi di pulizia e di rimozione delle tonnellate di detriti e rifiuti abbandonati colpevolmente in aree di assoluto divieto.

*Storico (10- fine)

Gibellina, il museo d'arte contemporanea dedicato a Corrao**Sicilia News 24**

"Gibellina, il museo d'arte contemporanea dedicato a Corrao"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

Gibellina, il museo d'arte contemporanea dedicato a Corrao

Il Museo di Arte contemporanea di Gibellina sarà intitolato al senatore Ludovico Corrao, il sindaco della rinascita di questo comune distrutto dal terremoto del 1968 che devastò la Valle del Belice. La cerimonia si terrà domani alle 17, nell'anniversario del sisma. Una cerimonia, con la partecipazione di tutti i sindaci della Valle del Belice, che cade a pochi mesi dalla tragica scomparsa di Corrao ucciso il 7 agosto scorso dal suo domestico. "Il terremoto e la figura del senatore dice il sindaco, Rosario Fontana sono indissolubilmente legati tra loro. Il sisma e Ludovico Corrao hanno proiettato Gibellina in una dimensione diversa. Il Museo civico è stato fortemente voluto dal senatore e le opere d'arte sono diventate componente essenziale, sorgente di vita, forza di incoraggiamento a perseguire gli obiettivi alti di bellezza e di rinascità come diceva Corrao".

(Teleoccidente) < [Prec](#) [Succ](#) >

Immigrati curano il verde comunale**Sicilia News 24***"Immigrati curano il verde comunale"*Data: **15/01/2012**

Indietro

Immigrati curano il verde comunale

Due giovani africani per la cura e manutenzione del verde comunale. I due immigrati, provenienti dalla Costa D'avorio e da Togo, stanno svolgendo un tirocinio a Castellammare grazie alla convenzione stipulata dal Comune con la cooperativa sociale 'Società agricola Agri- Insieme cooperativa sociale onlus'. La convenzione, infatti, prevede 'l'inserimento sociale di soggetti svantaggiati attraverso tirocini formativi', in particolare di alcuni immigrati che vengono ospitati nel centro che si trova Castellammare. «I due giovani che stanno svolgendo il tirocinio a Castellammare, fino alla fine del mese si occuperanno della cura di villa Olivia -spiega l'assessore all'Ambiente Maria Stella Mangiarotti ed impareranno ad utilizzare i mezzi messi a disposizione dalla cooperativa. Lo scopo è quello di inserire socialmente soggetti svantaggiati, in questo caso degli immigrati, contribuendo a prepararli al mondo del lavoro con dei tirocini formativi così come prevede il Ministero del Lavoro». L'amministrazione comunale ha anche concesso in comodato d'uso gratuito, all'associazione di protezione civile A.N.O.P.A.S, un locale del parco urbano Villa Olivia, prima utilizzato dall'associazione nazionale Paracadutisti. Alla delegazione castellammarese dell'associazione di protezione civile, che provvederà alla riqualificazione dell'immobile, è stata concessa anche l'area all'interno del parco per la salvaguardia e manutenzione del verde di villa Olivia. Una porzione di area della villa, individuata nell'aiuola posta a destra rispetto all'ingresso di via Segesta e delimitata dal viale e dal muro di recinzione esterno del parco, invece, è stata data in concessione all'associazione 'Azione cattolica'.

(Teleoccidente) <Prec Succ > 4JÚ

Protezione civile, premiato Misuraca

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Protezione civile, premiato Misuraca

Sabato 14 Gennaio 2012 Agrigento, e-mail print

Vincenzo Misuraca Si è tenuta ad Agrigento la cerimonia di premiazione dei volontari di protezione civile che, nel corso del 2011, si sono distinti in operazioni a scopo sociale. Il responsabile provinciale della Protezione civile, l'ingegnere Maurizio Costa insieme alla responsabile dei servizi operativi, Maria Rosa Russotto, hanno consegnato le targhe riconoscimento e gli attestati ai volontari che nell'anno appena trascorso si sono distinti nei vari servizi di volontariato. Un attestato di riconoscimento è andato a Vincenzo Misuraca, della Protezione civile di Canicattì impegnato in prima linea in numerose missioni di soccorso. Durante la cerimonia di premiazione si è anche tenuta una breve esercitazione che ha interessato tutti i partecipanti. Sono stati trattati temi quali, il ruolo delle telecomunicazioni d'emergenza; i gruppi di lavoro nelle aree di emergenza; esercitazioni pratiche sull'uso di attrezzature speciali in Protezione civile; operazioni di smontaggio e recupero attrezzature e varie simulazioni di soccorso. La Protezione civile di Canicattì era rappresentata dai volontari Vincenzo Misuraca e Filippo Anello. «Sono molto orgoglioso di questo riconoscimento - ha detto Vincenzo Misuraca -. Anche nel 2012 la Protezione civile canicattinese continuerà il suo impegno nell'organizzazione di iniziative di solidarietà e di crescita sociale».

D.D.

14/01/2012

Palazzo a rischio, tutti fuori Via delle Mura.

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Palazzo a rischio, tutti fuori Via delle Mura.

Tre famiglie sgomberate a breve dai vigili urbani, su input della Protezione civile

Sabato 14 Gennaio 2012 Agrigento, e-mail print

Francesco Di Mare

Di questo passo nel centro storico di Agrigento non abiterà più nessuno. Non passa giorno, settimana, mese che dall'ufficio comunale della Protezione Civile non parta una segnalazione di abitazione a rischio più o meno immediato di crollo.

Il tutto, ovviamente, con conseguente richiesta di sgombero dei residenti, che siano proprietari o soltanto inquilini.

L'ultimo di questi provvedimenti ritenuti indifferibili per salvaguardare la sicurezza della gente riguarda un fabbricato di tre piani, incastonato nel cuore di via Delle Mura. Si tratta della zona posizionata su una serie di ipogei, non lontana dal campo di calcio di uno dei quartieri più antichi della città. Vi si accede transitando da piazza Plebis Rea, facendosi largo tra vicoli e case quasi sempre a due o tre elevazioni.

In una di queste, al civico 32 abitano tre famiglie, in tutto una decina di persone.

Secondo quanto sarebbe stato accertato dall'ufficio comunale della Protezione Civile, coordinato da Attilio Sciara, il proprietario della palazzina avrebbe dichiarato di avere effettuato lavori di messa in sicurezza del fabbricato, come da richiesta avanzata nei mesi scorsi dall'ufficio tecnico comunale, alla luce delle condizioni precarie della palazzina.

Qualche settimana fa, i rappresentanti della Protezione Civile hanno effettuato ulteriori accertamenti che però, hanno certificato come gli interventi di messa in sicurezza dell'immobile non siano stati effettuati, o al massimo, siano stati eseguiti non a regola d'arte.

Preso atto della situazione, la Protezione Civile ha comunicato al Comune la necessità di procedere allo sgombero del fabbricato, con sistemazione degli inquilini altre abitazioni.

Su quanto accaduto, la Protezione Civile ha inviato un'informativa all'autorità giudiziaria. Nei prossimi giorni, gli agenti della polizia municipale si recheranno al civico 32 di via Delle Mura per sgomberare le persone ancora residenti nelle abitazioni considerate a rischio. Sempre che non siano state le stesse persone interessate dal provvedimento ad avere preparato i bagagli prima, altrimenti si dovrà procedere con metodi civili, ma decisi.

L'emergenza centro storico nella città dei Templi continua dunque con l'unico rimedio al momento praticato: sgomberare le persone e, quando ci sono i soldi, demolire le case pericolanti. Il tutto, in attesa che la grottesca vicenda (per i tempi con i quali si trascina ormai da anni) del piano di protezione civile approdi in Consiglio Comunale per l'approvazione.

14/01/2012

Il terremoto? Un lontano ricordo

La Sicilia - Trapani - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Il terremoto? Un lontano ricordo

BELICE. Oggi e domani l'anniversario che stavolta però sarà celebrato in tono minore

Il dopo sisma e la ricostruzione hanno lanciato il territorio verso un promettente futuro. Oggi il vero problema è la probabile «desertificazione». I giovani vanno via, restano vecchi e badanti

Sabato 14 Gennaio 2012 Trapani, e-mail print

immagine del terremoto di 44 anni fa Nei centri ricostruiti il terremoto è stato come esorcizzato. Le lunghe schiere di case dai prospetti lindi che si affacciano su strade ampie sono una sorta di scongiuro. E' il segno visivo di una sfida vinta: quella di un popolo che si riprende la sua vita e riannoda i fili della storia. Scampando alla regressione nella natura più incomprensibile e minacciosa in cui un sisma finisce con il cacciare un territorio. Lo sosteneva un acuto storico meridionale come Augusto Placanica: un grande terremoto non si limita ad uccidere l'esistenza biologica, ma rompe i cardini della natura, spingendo la società e la storia all'indietro. Nel Belice non è accaduto.

Infatti, una zona «che ancora portava addosso le "stimate" del sistema feudale, grazie all'abilità della sua classe dirigente, ha saputo trasformare le proprie strutture economiche e sociali». Parole di Emanuele Macaluso, altro acuminato meridionalista. «Nel caso del Belice - ricordano i sociologi Alessandro Cavalli e Michele Rostan - il terremoto si è verificato in un'area del Mezzogiorno che era considerata arretrata. Ci si poteva quindi aspettare che tale arretratezza avesse condizionato negativamente la capacità delle comunità di riabilitarsi. Tuttavia le conclusioni di una ricerca sulla gestione del terremoto condotta, tra il 1975 e il 1977, dall'Istituto per gli studi sullo Sviluppo economico, sembravano andare in una direzione diversa». Secondo il direttore di quella ricerca, lo scomparso Aldo Musacchio, «si può affermare che nel Belice il terremoto ha costituito un veicolo di modernizzazione e di mutamento, un'occasione per uscire dalle strettoie del sottosviluppo». Il tutto utilizzando somme pari ad un terzo di quelle stanziare per il Friuli. E ricostruendo quasi per intero il patrimonio edilizio preesistente.

Se il terremoto è esorcizzato, non lo è il pericolo che più di ogni altro incombe oggi sul capo dei belicini: il rischio della desertificazione. Un rischio sempre più concreto in assenza di un piano di sviluppo socioeconomico, dallo Stato sempre promesso e dallo Stato mai attuato. Una desertificazione che tradirebbe decenni di sforzi e sacrifici. Come nell'immediato dopo terremoto, la gente ha ripreso a migrare. Sono giovani soprattutto. Le cifre dell'ultimo censimento saranno ufficiali tra qualche mese, ma il sospetto più grande è che i comuni vedano ridotta sensibilmente (alcuni addirittura di un quinto) la loro popolazione residente rispetto a 10 anni fa. Il rischio che lo Svimez ha fatto balenare per il Meridione vale soprattutto per il Belice: destinato a diventare un ospizio, un ricovero per vecchi e per le loro badanti romene. Del Belice d'altronde non parla quasi più nessuno (salvo che in occasione delle commemorazioni). L'argomento non sta più in alcuna agenda politica. Semplicemente rimosso, quasi fosse un malato terminale che disturba solo al pensiero.

Forse anche per questo, oggi e domani, nel 44° anniversario, non si terrà nessuna cerimonia a Roma, dove i sindaci si sono stancati di andare a questuare. Le poche manifestazioni, si svolgeranno nel territorio. Per ricordare, ad esempio, che la ricostruzione non può dirsi completata: mancano ancora, come precisa il coordinamento dei sindaci, 300 milioni di euro per l'edilizia privata e 133 milioni per le opere pubbliche. Nel Trapanese le iniziative sono previste oggi, alle 18,30, nell'aula consiliare di Poggioreale dove si terrà un convegno su «Analisi e prospettive sulla ricostruzione». A Salaparuta, alle 20, nella chiesa Madre, una veglia commemorativa. Domani a Partanna, alle 10,30, al castello Grifeo sindaci, parlamentari, rappresentanti del governo si confronteranno sullo stato di avanzamento della ricostruzione.

Vincenzo Di Stefano

14/01/2012

Il terremoto? Un lontano ricordo

Gioeni, il Comune trova i fondi mancanti «Il cavalcavia potrà essere consolidato»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Gioeni, il Comune trova i fondi mancanti

«Il cavalcavia potrà essere consolidato»

Sabato 14 Gennaio 2012 Cronaca, e-mail print

Il consolidamento del cavalcavia del tondo Gioeni si farà secondo i programmi. Al termine di una riunione tra il sindaco e i vertici dell'assessorato Lavori Pubblici, è stato deciso l'iter per sbloccare il finanziamento di oltre 4 milioni che deve essere deliberato dalla Protezione civile regionale. E' stato deciso che con i fondi regionali previsti dalla variante si procederà col consolidamento del Ponte mentre i due milioni mancanti che devono essere reperiti dal Comune saranno compresi nella rimodulazione dei mutui e saranno utilizzati per completare la condotta fognaria di San Giovanni Galermo. I tempi non saranno immediati, ma la decisione di reperire i fondi attraverso la rimodulazione dei mutui consentirà all'amministrazione di chiedere alla Regione il via libera al decreto per procedere con la variante al progetto della circonvallazione che non prevede più l'abbattimento del cavalcavia ma il suo consolidamento.

Meno di una decina di giorni fa era uscita la notizia che i lavori di consolidamento erano a rischio perché il Comune non aveva i due milioni necessari per coprire l'ammontare della variante. I fondi di Protezione civile disponibili (4,6 mln) non bastavano neanche per la messa in sicurezza del ponte. La notizia dell'intoppo era stata data dall'impresa che ha effettuato i lavori di riqualificazione della circonvallazione e dovrebbe realizzare anche il consolidamento, che vanta nei confronti del Comune un credito di 3,8 milioni e che per questo aveva preannunciato un decreto ingiuntivo contro il Comune.

Il via al rifacimento della viabilità della circonvallazione zona Ponte era partito sotto l'amministrazione Scapagnini attraverso l'ex Ufficio poteri speciali. In un primo tempo il progetto prevedeva l'abbattimento del cavalcavia per realizzare una grande rotatoria. Il progetto venne poi corretto dall'amministrazione Stancanelli che con il supporto di una relazione della facoltà d'Ingegneria approvò una variante che stabilisce il consolidamento del ponte.

Ma la questione non si è rivalata molto celere, anzi si è complicata sotto l'aspetto finanziario, in quanto dopo la rimodulazione dei fondi di Protezione civile regionale, e le risorse intanto impegnate per un'altra opera essenziale quale il collettore pluviale nel tratto cruciale che da San Giovanni Galermo scende in città, risultava «scoperta» la maggiore spesa per il consolidamento del ponte, circa 2,2 milioni che il Comune ha adesso reperito dalla rimodulazione dei mutui.

Nella complessa questione del consolidamento del tondo Gioeni rientra anche un innesto del collettore fognario realizzato a monte della via Galermo con la condotta nel tratto a valle della stessa circonvallazione. Un intervento essenziale per lo smaltimento delle acque in caso di pioggia, essendo la nuova condotta ancora collegata con la vecchia sezione del collettore a valle della circonvallazione, insufficiente per lo smaltimento delle acque in caso di pioggia, con i problemi che sono sotto gli occhi di tutti proprio all'incrocio con la via Galermo dove in passato si sono verificati anche incidenti mortali a causa della pioggia. Il tratto è transennato da tre mesi, con disagi evidenti per la viabilità, in attesa di un intervento e del credito di 3,8 milioni maturato dall'impresa nei confronti del Comune per i diversi interventi realizzati. L'impresa chiede quanto le spetta per coprire i costi e pagare gli stipendi agli operai, e chiarezza sugli interventi preliminari al consolidamento del ponte, il Comune da parte sua attende dalla Regione i fondi di Protezione civile, ma si ritrova a fare i conti con una variante che cancellando l'abbattimento farebbe sfiorare i costi. Adesso, però, il rompicapo sarebbe stato risolto.

giuseppe bonaccorsi

14/01/2012

Il terremoto in una scultura Santa Teresa Riva.

La Sicilia - Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Il terremoto in una scultura Santa Teresa Riva.

Oggi a S. Margherita del Belice la posa di «Beliceamuri» di Nino Ucchino

Sabato 14 Gennaio 2012 Messina, e-mail print

Nino Ucchino al lavoro sulla nuova scultura Foto G. Santisi Santa Teresa Riva. Una bella opera scultorea in acciaio inox, alta cinque metri, ricorderà il terremoto del Belice, il violento sisma che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968 colpì una vasta area della Sicilia Occidentale, provocando 370 vittime. La scultura, intitola «Beliceamuri», è opera del maestro Nino Ucchino, di Santa Teresa Riva, ed è stata realizzata su commissione del sindaco di Santa Margherita del Belice, Franco Santoro. Oggi sarà collocata all'ingresso di Piazza Matteotti, in occasione del 44° anniversario del terremoto. La scultura è stata concepita come una stele divisa in tre blocchi sfalsati l'uno dall'altro, che rappresentano momenti diversi. Sul primo blocco emergono figure dolenti di donne, raffiguranti il dolore diffuso e provocato dal terremoto. Nel blocco centrale emerge l'immagine di un bambino sul triciclo avviato verso un futuro carico di speranze. In alto, invece, si erge la figura di Filippo Tomasi di Lampedusa.

«La linfa mortale che sconvolse quella terra - ha spiegato il maestro Ucchino - si è trasformata in sorgente produttiva che arricchisce ed unisce in un abbraccio amoroso tutti i sogni, le speranze e le realtà di quelle popolazioni».

Alla cerimonia di inaugurazione interverranno i sindaci dei comuni della Valle del Belice, autorità regionali e le scuole di ogni ordine e grado. L'opera verrà commentata dal critico Vittorio Sgarbi.

Gianluca Santisi

14/01/2012

Sp 23 chiusa al transito

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

La Santa Teresa-Misserio

Sp 23 chiusa al transito

Sabato 14 Gennaio 2012 Prima Messina, e-mail print

Santa Teresa Riva. Il dirigente del 3° Dipartimento-Protezione civile e Difesa suolo della Provincia regionale di Messina, Giuseppe Celi, con ordinanza n. 2/2012, ha disposto la chiusura al transito della Strada provinciale 23/C di Misserio in località Giardino, ricadente nel territorio del Comune di Santa Teresa Riva.

Il provvedimento dirigenziale è stato emanato per dare l'inizio ai lavori urgenti riguardanti il ripristino della funzionalità idraulica di opere longitudinali del torrente Savoca a protezione della viabilità provinciale e dell'abitato di valle della frazione Giardino da parte del Dipartimento regionale di Protezione Civile - Servizio di Messina.

L'ordinanza ha effetto immediato. Il percorso alternativo è costituito dalla Sp 23/C di Misserio con innesto sulla Sp 22 di Mancusa. Il provvedimento dirigenziale sarà reso noto al pubblico e specificatamente agli automobilisti, mediante l'apposizione di idonea segnaletica locale.

14/01/2012

Reportage

La Sicilia - - Articolo

Sicilia, La

"Reportage"

Data: 14/01/2012

Indietro

Reportage

Le rinomate case vinicole nate dopo il sisma non bastano a risollevere un'economia in forte crisi

Sabato 14 Gennaio 2012 Reportage, e-mail print

Lillo Miceli

nostro inviato

Valle del Belice. I filari dei vigneti a perdita d'occhio, lo scintillio, qua e là, dei silos delle rinomate case vinicole, inducono a credere che nella Valle del Belice le ferite del terremoto del 1968, siano rimarginate. Invece, basta tornare in quei luoghi devastati dal sisma nella notte tra il 14 e il 15 gennaio di 44 anni fa, che provocò 370 vittime, per rendersi conto che la ricostruzione in alcuni paesi è rimasta a metà, a macchia di leopardo. Sono stati costruiti nuovi quartieri, ma non sono state realizzate le opere di urbanizzazione. «Accanto a case restaurate, ce ne sono altre ancora puntellate», come rileva il sindaco di Menfi, Michele Botta, dove oggi inizieranno le manifestazioni per ricordare quel tragico evento. E sarà la prima volta senza Ludovico Corrao, il sindaco di Gibellina, icona del dopo-terremoto, ucciso la scorsa estate dal suo badante. Crea scalpore la notizia che per completare la ricostruzione nel Belice, prima grande emergenza nazionale nel Dopoguerra, necessitano ancora circa 430 milioni di euro: 130 milioni per le opere pubbliche e circa 300 milioni per gli interventi dei privati. Una montagna di soldi che in periodi di magra come l'attuale, sembra difficile poter ottenere. Ma i sindaci dei paesi della Valle del Belice intendono dare battaglia: «Siamo stati costretti, per tre generazioni - sostengono all'unisono - a vivere nella precarietà per colpa di risorse mancate o di risorse assegnate con il contagocce fino a subire la vergogna di essere chiamati "professionisti del terremoto". Ora diciamo basta».

Le popolazioni del Belice, respingono il luogo comune di sapore leghista, secondo cui nella loro Valle sarebbero stati sperperati miliardi su miliardi. Luogo comune che Nicola Catania, vice sindaco di Partanna, coordinatore dei sindaci della Valle del Belice, smonta con la puntigliosa relazione che renderà pubblica, oggi, a Menfi: «Da uno studio comparativo fra il terremoto del Belice e quello del Friuli del 1976 (sostanzialmente equivalenti per danni alle abitazioni private e alle opere pubbliche nonché per superficie territoriale interessata), effettuato dalla Ragioneria dello Stato, si evince che a somme rivalutate fino al 30 settembre 1995, il Belice ha avuto 12 mila miliardi di lire ed il Friuli circa il triplo, 29 mila miliardi di lire».

I finanziamenti per la ricostruzione della Valle del Belice, arrivarono dopo qualche anno. E non mancarono gli sprechi, le corruzioni, le concussioni e le collusioni, come raccontano le cronache dell'epoca. Gli uffici che erano diretta promanazione del governo nazionale, non furono all'altezza della grave situazione. Così, dopo il fallimento della gestione statale, fu deciso di affidare le competenze agli amministratori locali. Chi più, chi meno, tutti si sono dati un gran da fare. Ma non tutti hanno ottenuto gli stessi risultati. A Gibellina e Poggioreale, ma anche in altri comuni, la ricostruzione è al 95%. A Santa Margherita, Partanna, Montevago ci sono ancora strade senza fognature e senza luce. Molte chiese da restaurare.

Neanche la visita, nel 2009, del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è riuscita a rimettere in moto la macchina dei finanziamenti che si era fermata da quasi un decennio.

La meticolosa ricostruzione dell'iter legislativo sui finanziamenti che, a spizzichi e bocconi, sono stati destinati alla Valle del Belice, fatta da Nicola Catania, mette in risalto, ammesso che ce ne sia bisogno, quanto farraginoso sia la burocrazia italiana.

Nei primi anni della ricostruzione nella Valle del Belice, iniziavano i lavori per la realizzazione della diga Garcia, un vaso di circa 80 milioni di metri cubi che ha consentito il radicale cambiamento dell'agricoltura che da cerealicola si è trasformata prevalentemente in vitivinicola. Fu progettata e costruita dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo per

Reportage

consentire un più agevole ingresso al Belicino. Chi viveva nelle baracche era esente dal pagamento della bolletta della luce e di tutti gli altri tributi. Per i più giovani fu sospesa la leva obbligatoria.

«Lo Stato ha il dovere di dare risposte a questa terra perché non vi può essere diseguaglianza tra i territori che costituiscono la Repubblica», disse il capo dello Stato nel maggio del 2009. Con un decreto del presidente della Regione, fu istituita una Commissione speciale per la Valle del Belice. Dopo una serie di ricognizioni, fu stabilito che per le opere pubbliche, sarebbero stati utilizzati 100 milioni di fondi Fas nell'ambito del Piano per il Sud. Ancora, però, non si è visto neanche un centesimo.

Ma i comuni non devono solo fare i conti con i soldi dello Stato che non arrivano. Alcuni cittadini, aventi diritto al contributo per la ricostruzione, considerato che i sindaci non hanno loro versato quanto dovuto, dopo avere effettuato l'ennesima ricognizione dei progetti, si sono rivolti alla magistratura per ottenere quanto di loro spettanza, ottenendo la condanna dei pubblici amministratori e la pignorabilità dei fondi ordinari presso la tesoreria comunale. «Non è difficile - si legge nella relazione di Nicola Catania - intuire i devastanti effetti che tali tagli provocano sulla cassa e sull'equilibrio economico-finanziario del bilancio comunale, con la chiara conseguenza del sicuro default dei 21 comuni del Belice».

14/01/2012

Si celebra anniversario del terremoto

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

valle del belice

Si celebra

anniversario

del terremoto

Sabato 14 Gennaio 2012 Agrigento, e-mail print

Santa Margherita Belice. Nessuna cerimonia ufficiale di particolare richiamo per ricordare il 44esimo anniversario del terremoto nella Valle del Belice, che distrusse una ventina di comuni che abbracciano tre province: Agrigento, Trapani e Palermo. Lo ha deciso il coordinamento dei sindaci della Valle del Belice, che si dicono in una nota «amareggiati e delusi per i ritardi nella ricostruzione».

«È ormai tempo, infatti, di mettere la parola fine - dicono i primi cittadini dei comuni colpiti dal violento terremoto - a questa triste vicenda che si trascina ormai da quella tragica notte del 15 gennaio del 1968, quando una scossa del nono grado della scala Mercalli, rase letteralmente al suolo 21 comuni e uccise oltre 400 persone innocenti. E per chiuderla mancano ancora trecento milioni di euro per il completamento dell'edilizia privata e 133 milioni di euro per quanto riguarda le opere pubbliche».

Così sarà un 44esimo anniversario che si celebrerà nel territorio. Sei dei comuni che vissero quella terribile esperienza saranno protagonisti di alcuni dei momenti più significativi di questo anniversario. Si comincia oggi, alle 10 a Santa Margherita Belice, presso il Museo della Memoria, con «Ricordare per Ricostruire»: autorità civili, religiose e militari si confronteranno sullo stato di avanzamento della ricostruzione. Poi alle 11.30 in piazza Matteotti ci sarà l'inaugurazione della scultura del Maestro Nino Uchino «BeliceAmuri».

Sempre oggi, a Menfi, alle 16.30 presso il Centro civico, sarà la volta di un convegno.

14/01/2012

Poggioreale. Location di numerosi set cinematografici, il vecchio centro del Comune di Poggioreale i...

La Sicilia - Reportage - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Poggioreale. Location di numerosi set cinematografici, il vecchio centro del Comune di Poggioreale i...

Sabato 14 Gennaio 2012 Reportage, e-mail print

Poggioreale. Location di numerosi set cinematografici, il vecchio centro del Comune di Poggioreale in provincia di Trapani - colpito dal sisma del 1968 - ha da sempre rappresentato la memoria e il dolore del terremoto che 44 anni fa sconvolse la Valle del Belice. Oggi quelle vecchie case, la piazza e i ruderi di un intero paese danneggiato dal terremoto e scampato alle ruspe potrebbe ritornare a vivere e diventare volano di una possibile rinascita del territorio.

A differenza degli altri Comuni della valle danneggiati dal sisma che, all'epoca decisero di costruire adiacenti i vecchi ruderi, Poggioreale, Gibellina e Salaparuta hanno preso l'amara scelta di far rinascere il nuovo paese a chilometri di distanza, spostandosi notevolmente dal loro luogo di origine. Poggioreale vecchia è l'unico paese che conserva ancora un centro con molte case ancora in piedi come se il tempo si fosse fermato. Se dopo il terremoto gli abitanti si spostarono nelle nuove case in cemento giù a valle, a 4 chilometri di distanza dal vecchio centro, oggi, dopo 44 anni e una ricostruzione lunga e discutibile, si intravede la strada della crescita dello sviluppo «tornando a casa». Tra quei viali quasi intatti e la vecchia piazza Elimo, gli abitanti di Poggioreale vogliono far rinascere ciò che il terremoto e le scelte dei politici di allora hanno abbandonato nel silenzio e nel buio per troppo tempo. Tra quelle case in progetto la nascita di un antico borgo che potrebbe diventare una vera attrazione turistica e ricettiva. Il progetto, realizzato dall'architetto abruzzese Lelio Oriano di Zito, intende riportare alla luce la città vecchia attraverso un intervento di recupero in cui molti privati sarebbero interessati a dare un contributo vista la bellezza e la suggestività dei luoghi. «Abbiamo già trovato le somme - ha sottolineato il sindaco di Poggioreale, Leonardo Salvaggio - per realizzare il piano di recupero che sarà il punto di partenza per la realizzazione del progetto. Partendo dal sistemazione dell'antica piazza, crediamo che si possa creare un borgo che per il fascino dei luoghi potrebbe rappresentare un vero volano di sviluppo per un territorio che, dopo la ricostruzione, non è più cresciuto. Dopo una importante azione del pubblico che metterà a disposizione alcune opere di urbanizzazione, i soldi li metteranno i privati che vorranno investire su delle strutture uniche per chi vorrà scegliere un meta in un atmosfera serena fatta di ciottoli e scenari mozzafiato». Un borgo, dunque, simbolo di rinascita a memoria di quei tragici giorni del gennaio 1968.

Tra i 14 centri colpiti dal sisma del vi furono paesi che rimasero completamente distrutti: Gibellina, Montevago, Salaparuta. Tra gli altri paesi e cittadine che hanno subito danni ingenti ci sono Menfi, Sambuca Di Sicilia, Partanna, Santa Ninfa, Salemi, Santa Margherita di Belice, Calatafimi, Vita, Camporeale, Contessa Entellina.

O. A.

14/01/2012

Un paese ferito e sfigurato da abbandono e cemento

La Sicilia - Reportage - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Un paese ferito e sfigurato
da abbandono e cemento

Sabato 14 Gennaio 2012 Reportage, e-mail print

Santa Margherita Belice. Tra le grandi strade, le case ancora da finire e i ruderi lasciati a marcire, i segni del terremoto del 1968 continuano ad imporsi sul paesaggio stravolto nei lunghissimi anni da una ricostruzione ancora incompleta. Dopo 44 anni da quella notte tra il 14 e 15 gennaio in cui nella Valle del Belice la terra tremò, si continua a fare i conti con opere incomplete e case ancora da costruire. Santa Margherita di Belice comune della provincia di Agrigento, a pochi chilometri da Montevago epicentro di quel tragico sisma, risulta il paese più arretrato rispetto agli altri nella ricostruzione di opere pubbliche e private.

Sarebbero ancora 100 le case di edilizia privata da costruire con annesse opere di urbanizzazione: fognature, strade, marciapiedi, illuminazione pubblica. Un paese che si porta addosso il peso di una ricostruzione "selvaggia" che per niente ha tenuto conto della tradizione e della cultura dei suoi abitanti. Un paesaggio prettamente rurale oggi stravolto dal cemento, dalle grandi case a quattro piani, e da un'estensione territoriale così vasta che ha allontanato e diviso i suoi abitanti nel ricordo di un passato fatto di cortili, stradine che portavano alla piazza principale. Cittadini che per muoversi da un punto all'altro del paese devono utilizzare l'auto e ragazzini che per spostarsi dalla periferia al centro fanno l'autostop. Intorno scheletri di palazzi incompleti e abbandonati, grandi strade che si intrecciano come labirinti tra le abitazioni, e nelle campagne ancora i resti di amianto delle ormai dimenticate baracche.

I segni del sisma si intravedono nei vecchi ruderi che malgrado l'abbandono conservano il fascino del ricordo. Eppure a 44 anni dal terremoto gli abitanti hanno cercato lo sviluppo, attraverso il territorio, l'agricoltura, i prodotti tipici e la cultura. Nella cittadina del Gattopardo "Donna Fugata" in cui Tomasi di Lampedusa trovò ispirazione tra il Palazzo Cutò e il Museo della Memoria gli abitanti provano ancora con pochi risultati a rilanciare l'immagine del paese scontrandosi con l'assenza di strade di collegamento e di servizi.

A questo si aggiunge, dopo il boom della ricostruzione degli Anni 80, un paese che rischia di svuotarsi tra emigrazione, mancanza di lavoro e crisi del comparto agricolo. In una cartolina del paese non certo prospera e felice molti si chiedono chi dovrà abitare le 100 case ancora da costruire. Per il Sindaco di Santa Margherita di Belice Francesco Santoro si «tratta di un diritto acquisito e di un impegno economico che lo Stato si è assunto. La nostra - ha aggiunto il sindaco belicino - non è chiedere l'elemosina ma far sì che vengano rispettati gli impegni presi in un territorio che oltre ad aver avuto nel tempo meno della metà dei finanziamenti rispetto al terremoto del Friuli, oggi vuole rinascere e creare sviluppo».

Onorio Abruzzo

14/01/2012

4JÚ

Se ne discute ormai da anni, senza però che a oggi sia stata trovata la giusta soluzione

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Se ne discute ormai da anni, senza però che a oggi sia stata trovata la giusta soluzione

«Serve una rotatoria»Ma c'è chi chiede un semaforo o più disciplina

Sabato 14 Gennaio 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Se ne discute ormai da anni, senza però che a oggi sia stata trovata la giusta soluzione. Stiamo parlando del crocevia che si trova nella zona di Quartirello - composto dalle vie Piersanti Mattarella, Francesco Scrofina e Generale Calabretta - teatro di incidenti stradali, spesso gravi. Da anni, tra le soluzioni suggerite, viene ipotizzata la costruzione di una rotatoria nell'incrocio, che consentirebbe, oltre che di evitare scontri tra veicoli, un agevole deflusso del traffico, particolarmente nelle giornate di martedì, quando nell'attigua area Com della Protezione civile viene allestito il mercatino settimanale "pianta spianta".

L'ultimo incidente, per fortuna senza gravi feriti, si è verificato l'altro ieri sera tra diversi veicoli. «Gli amministratori comunali - lamentano alcuni residenti di via Piersanti Mattarella - per quanto attiene la messa in sicurezza del crocevia non hanno uniformità di vedute. Infatti, c'è chi sostiene la necessità di installare un semaforo, chi di cambiare la viabilità, c'è chi addossa gli incidenti al mancato rispetto del Codice della strada, c'è chi vuole realizzare la rotatoria. Passano gli anni - concludono gli abitanti di via Mattarella - gli incidenti continuano a verificarsi, ma tutto resta come prima».

Dichiarazioni, queste, che non trova d'accordo il sindaco Carmelo Spitaleri. «La soluzione al problema rappresentato dall'incrocio tra le vie Mattarella, Scrofina e Calabretta - ribatte il primo cittadino ripostese - non è stata mai messa da parte dalla nostra amministrazione, tanto è che abbiamo incaricato un tecnico, l'ing. Melissa, di redigere un progetto di messa in sicurezza del crocevia in questione. Si tratta della realizzazione di una rotatoria, diversa però da quella che si voleva realizzare prima, che consentirà uno scorrere veloce del traffico veicolare, senza rallentamenti e pericoli di scontri tra veicoli. Costo dell'opera, che contiamo realizzare prima della prossima estate, circa 200 mila euro».

Salvo Sessa

14/01/2012

S'intitola museo d'arte a Ludovico Corrao GIBELLINA.

La Sicilia - Trapani - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 14/01/2012

Indietro

S'intitola museo d'arte a Ludovico Corrao GIBELLINA.

Cerimonia domani pomeriggio alle 17. Il sindaco Rosario Fontana: «Un atto dovuto»

Sabato 14 Gennaio 2012 Trapani, e-mail print

ludovico corrao Gibellina. Tra le iniziative organizzate per ricordare il terremoto del Belice, spicca quella prevista per domani pomeriggio a Gibellina: qui, alle 17, si terrà la cerimonia di intitolazione del Museo civico d'arte contemporanea a Ludovico Corrao, il padre-nobile della cittadina tragicamente scomparso il 7 agosto dell'anno scorso.

«Un atto dovuto», secondo il sindaco Rosario Fontana, «il minimo che Gibellina potesse fare per ricordare la sua nobile figura». Per Fontana «l'intitolazione del museo a Corrao ha un forte valore simbolico, perché il museo rappresenta l'opera che più di ogni altra testimonia della sua idea di rinascita per mezzo dell'arte». «È questo - aggiunge il sindaco - il primo intervento dell'amministrazione per ricordare concretamente Corrao: altre, a breve, ne seguiranno».

Di Gibellina, Corrao fu sindaco per quasi un quarto di secolo, fino al 1994. Con Gibellina fu artefice di una rivoluzione nel modo di concepire la ricostruzione di una città distrutta dal terremoto, anzitutto decidendo che il nuovo abitato dovesse risorgere lontano dal sito originario e vicino alla vie di comunicazione: autostrada e ferrovia. Poi che dovesse risorgere con il contributo, decisivo, dell'arte e della cultura. Il progetto, ambizioso trovò ampi consensi, ma suscitò anche vaste resistenze. Di fronte alle quali Corrao agì come se pane e cultura fossero sullo stesso livello: «Le due cose - ripeteva - andavano di pari passo».

Corrao rispondeva così alle critiche di chi sosteneva che mentre a Gibellina arrivavano artisti di grande prestigio da tutta Italia, la gente aspettava l'acqua e la luce, le strade e le scuole. Per Corrao era riduttivo parlare di Gibellina solo come città d'arte. «Qui - diceva - c'è stata una grande evoluzione e i braccianti si sono trasformati in artigiani, in professionisti». La gente di Gibellina aveva vissuto secoli di servaggio, di sottomissione alla mafia, di apatia, di rassegnazione. La ricostruzione ha dato a quella stessa gente case, vere case, servizi, la possibilità di costruirsi un futuro. La ricostruzione quindi come una grande sfida. Una sfida che la popolazione di Gibellina aveva affrontato, a sentire Corrao, «come l'occasione, che le veniva offerta, di trasformare le sue strutture sociali, economiche e culturali». Il che ha provocato una trasformazione antropologica, «in cui l'arte ha avuto un ruolo determinante».

Sempre domani, al Museo civico, alle 17,30, si terrà la presentazione del libro di Davide Camarrone «I maestri di Gibellina». Dialogheranno con l'autore, Eva Di Stefano, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Palermo e Francesca Corrao, presidente della Fondazione Orestadi. Prevista la proiezione del documentario di Valentina Miceli «La sapienza delle mani: gli artefici di Gibellina».

V. D. S.

14/01/2012

BELICE 44 anni dopo

La Sicilia - Reportage - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

BELICE

44 anni dopo

Sabato 14 Gennaio 2012 Reportage, e-mail print

La notte dell'inferno

Il terremoto del Belice, di magnitudo 6.1, colpì nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 una vasta area della Sicilia occidentale compresa tra le province di Agrigento, Trapani e Palermo. Il terremoto venne sottovalutato nella sua entità al punto che molti quotidiani riportarono la notizia di pochi feriti e qualche casa lesionata. La realtà si manifestò in tutta la sua terribile evidenza solo quando giunsero i primi soccorsi in prossimità dell'epicentro tra Gibellina, Salaparuta e Poggioreale: le strade erano state quasi risucchiate dalla terra, il che rese ancora più difficili i soccorsi. Tra i 14 centri colpiti dal sisma Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Montevago furono totalmente distrutti. Le vittime furono 370, un migliaio i feriti e circa 70.000 i senzatetto. Danni ingenti subirono Menfi, Partanna, Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Sciacca, Santa Ninfa, Salemi, Vita, Calatafimi, Santa Margherita di Belice.

14/01/2012

Portoscuso «SUL PONTE ERA UNA GUERRA, NON SO DOVE SIA MIO PADRE»

...

«Sul ponte era una guerra, non so dove sia mio padre» - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

L'Unione Sarda di Domenica 15 Gennaio 2012

Primo Piano (- Edizione CA)

Primo Piano (Pagina 3 - Edizione CA)

Il racconto di Claudio Masia di Portoscuso: il genitore, 85 anni, tra i dispersi

«Sul ponte era una guerra,
non so dove sia mio padre»

Dal nostro inviato

Paolo Carta

PORTO SANTO STEFANO «La nave si stava inabissando, era diventata una lotta per sopravvivere. L'acqua saliva e bisognava conquistare un posto sulle scialuppe di salvataggio. Sono riuscito a issare i miei due figli di 8 e 13 anni, mia nipotina, mia moglie. Restavano i miei genitori. In quell'attimo ho agito d'istinto: ho preso in braccio mia madre. Quando sono tornato a prendere mio padre, non c'era più. Sparito. L'ho cercato dappertutto, nel buio della notte e nel nero del mare che inghiottivano la nave. Niente».

DISPERSO C'è almeno un sardo tra i dispersi della tragedia del naufragio della nave da crociera Costa Concordia, andata a schiantarsi venerdì alle 21,30 in una secca nei pressi dell'Isola del Giglio, durante il tragitto da Civitavecchia a Savona. Si chiama Giovanni Masia, ha 85 anni, è un pensionato e fa parte della comitiva di trenta persone partita da Portoscuso. Nel racconto del figlio Claudio, 49 anni, cassaintegrato della Ila di Portovesme che aveva accettato di accompagnare gli anziani genitori nel loro primo viaggio fuori dalla Sardegna dopo quello di nozze e una vita di lavoro e sacrifici, c'è la disperazione ma anche la speranza di trovarlo ancora in vita. «In quel caos magari qualcuno è riuscito a tirarlo fuori dai guai».

LA SPERANZA Mentre il resto della famiglia e degli amici ha fatto ritorno a casa, Claudio Masia è rimasto in Toscana, alla ricerca del padre, in attesa di notizie. Testa tumefatta, morale basso, ma per niente disposto ad arrendersi: «Lo cerco, lo aspetto». Non riesce neppure a mangiare un pasto caldo offerto nel punto di accoglienza organizzato a Porto Santo Stefano dalla Protezione civile nella scuola media. Ma accetta di sfogarsi nel racconto dell'incubo più atroce, quello diventato realtà. «Stavamo cenando tutti allo stesso tavolo, quando abbiamo sentito una botta violentissima ed è mancata la luce. Abbiamo capito che era successo qualcosa di grave, sono esplosi i bicchieri, i piatti, la nave si è subito inclinata. Nessuno della Costa Crociere ci ha informato, siamo stati lasciati soli, allo sbaraglio. L'allarme è arrivato dopo 40 interminabili minuti. Prima tutti minimizzavano. Io mi sono precipitato nelle cuccette per prendere i giubbotti. Poi con mia moglie, i nostri figli, i miei genitori e mia nipote ci siamo diretti nel ponte 4».

IL DRAMMA La nave si stava inclinando sempre più. «Imbarcava acqua», prosegue Claudio Masia, «era impossibile calare le scialuppe. Mi sono dovuto arrangiare. Sono una persona atletica, ho procurato i giubbotti salvagente per i miei familiari, non mi vergogno a dire che mi sono fatto largo a botte e cazzotti per conquistare un posto sicuro. Un tipo ha preso per il giubbotto mia figlia, che stava per cadere in mare e io l'ho recuperata. La situazione più complicata era quella dei miei genitori, 84 e 85 anni. A mia madre avrò salvato la vita cento volte, l'ho presa per le gambe, per le braccia, sulle mie spalle, sono riuscito a portarla in un posto sicuro, poi è salita su una scialuppa. Mio padre no, non l'ho più visto mentre la nave si inabissava e il mare faceva le bollicine».

Claudio Masia nel naufragio ha perso tanto: «Vestiti, anche il telefonino». I volontari cercano di tranquillizzarlo, gli hanno dato un giubbotto arancione, coperte di lana per proteggersi dal freddo. Lui sorride, accarezza il volto di una anziana crocerossina: «Vado in centro, devo fare qualcosa, non posso aspettare così con le mani in mano. Voglio parlare con il resto della mia famiglia tornata a Portoscuso».

LE PARRUCCHIERE La stessa scena vissuta da oltre 4 mila passeggeri, 208 sardi. Disperati. Attaccati con un filo alla

Portoscuso «SUL PONTE ERA UNA GUERRA, NON SO DOVE SIA MIO PADRE»

...

vita. Nella hall dell'Hotel Hilton di Fiumicino, in attesa di un volo per Cagliari, dopo un viaggio tristissimo su un autobus messo a disposizione dalla Costa Crociere, Catia Corda, 42 anni, di Elmas, Maria Assunta Desogus (40) e Ornella Mundula (45) di Carbonia, ingoiano lacrime di dolore, paura e rabbia: «Ci hanno salvato i cuochi e i camerieri filippini, il resto dell'equipaggio non era preparato». Si erano imbarcate per partecipare alle selezioni di un reality dedicato ai parrucchieri, che dovrebbe andare in onda sulle reti Sky. «La troupe ha perso nel naufragio vestiti e attrezzature per centinaia di migliaia di euro», assicura Sara Iai, trentenne cantante di Thiesi ingaggiata proprio per le registrazioni dello show, che non riesce a smettere di piangere pensando «ai bambini, ai disabili, alle donne incinte, alla guerra per conquistare un salvagente o un posto sulle scialuppe».

PROTEZIONE CIVILE Il bilancio della tragedia è provvisorio e destinato a peggiorare. Le informazioni arrivano a getto continuo nella sala operativa della Protezione civile, a Grosseto. Padrone di casa Leonardo Marras, presidente della Provincia maremmana, «sardo a metà, per parte di padre», sorride. «Stiamo confrontando l'elenco delle persone recuperate con la lista dei passeggeri e del personale forniti da Costa Crociere. Impossibile per ora dare un numero esatto di morti e dispersi. Tante persone che sembravano scomparse erano state invece accolte da chi abita al Giglio e a Porto Santo Stefano». Proprio dove Claudio Masia sta cercando suo padre Giovanni.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati